

**Il Commento** Amministratori

# Autonomia, le difficili scelte operative dopo il «no» della Consulta al referendum

di Ettore Jorio

29 Gennaio 2025

Tra pochi giorni avremo modo di leggere la sentenza della Consulta - consci della sintesi rappresentata nel comunicato stampa emesso a termine dell'udienza del 20 gennaio scorso - che ha detto no alla celebrazione del referendum. Quello abrogativo sul quale il centrosinistra aveva puntato tutto il suo patrimonio politico per impedire l'attuazione del regionalismo asimmetrico. Così come concepito dalla legge cosiddetta Calderoli.

Nel frattempo, nella patria del diritto si lavora sulle ipotesi di lettura. Tutte comunque implicanti su ciò e come si appropcherà il legislatore parlamentare, chiamato a riparare la legge 86/2024.

Le previsioni rintracciano uno svolgimento delle cose fondato su due variabili:

- quella di lasciare le cose così, consentendo al Governo di mandare avanti le pre-intese con le quattro Regioni già istanti dall'epoca di Gentiloni premier ovvero reiteranti la richiesta, con successiva presentazione alle Camere per l'approvazione, anche emendata, delle relative leggi a maggioranza assoluta;

- l'altra, di coprire le buche generate dal dictum della Consulta potendo praticare anche qui due diverse alternative: a) fare il minimo vitale, mettendo la malta appena sufficiente a riempirle nel rispetto dei principi sottolineati dalla Corte costituzionale, con il pericolo che alla prima tempesta politica emergerà un ulteriore clima referendario che, in prossimità di elezioni, potrebbe fare bene all'opposizione;

b) lavorare di fino, nel senso di andarci dentro coinvolgendo le minoranze negli adempimenti indispensabili per: colmare principalmente i vuoti generati dalle criticità costituzionali sancite dal Giudice delle leggi; adempiere alle importanti raccomandazione della Consulta scolpite nella parte additiva della sentenza n. 192/2024.

Il problema più difficile da affrontare sarà quello di disciplinare l'individuazione, la declinazione e il trasferimento delle funzioni, legislative e amministrative, delle materie differenziabili. La soluzione da ricercare sta nella loro chiara circoscrizione che dovrà essere specifica e non general-generica, tale da sancire un principio generale di identificazione delle funzioni nella cui applicazione vengano individuate le motivazioni tipicizzanti poste a suffragio delle successive istanze regionali di differenziazione. Un bersaglio francamente difficile da fare proprio e bene, che non sia suscettibile di riconduzione delle leggi all'esame della Consulta, per come la stessa ribadisce nella sentenza n. 192/2024 ([si veda NT+ Enti Locali & Edilizia del 30 dicembre 2024](#)).

Di certo, qualsiasi cosa si faccia occorre considerare che il regionalismo asimmetrico c'è e rimane sino a quando non sopravvenga una (molto) eventuale revisione costituzionale che non consenta alle Regioni ordinarie di accedere a maggiori competenze legislative per come declinato nell'articolo 116, comma 3 della Costituzione.

A parte di tutto questo, ed è ciò che preoccupa moltissimo la società civile in termini di esigibilità dei diritti civili e sociali, è l'attuazione della disciplina giuridica sancita dalla Corte costituzionale per la definizione dei Lep e della loro messa a terra ovunque. Nondimeno, quella di definizione degli strumenti finanziari strumentali alla loro sostenibilità erogativa su tutto il territorio nazionale. Individuare i Lep per ogni singola funzione delle materie differenziabili con provvedimenti legislativi, partecipati dal Parlamento della sua interezza, rappresenterà un lavoro improbo, quasi impossibile a partorire livelli prestazionali attualizzati alle esigenze dei consumatori di diritti, specie di quelli sociali. I tempi e le procedure di lunga durata necessari per individuarli non sono affatto funzionali a coprire i fabbisogni oramai mutevoli nel breve periodo. Stessa cosa avverrà con quelli che dovranno determinare i costi standard strumentali alla loro sostenibilità relazionati, ciascuno, con i fabbisogni standard differenziati per Regione.

La pretesa di assolvere a questi adempimenti politico-istituzionali prospettati dalla presidente Meloni e dal ministro Calderoli lo scorso 9 gennaio attraverso il ricorso ad una apposita legge delega presenta non poche perplessità ([si veda NT+ Enti Locali e Edilizia del 14 e 24 gennaio](#) scorsi).